

Direttore responsabile: Roberto Bartolini**Vice direttore:** Beatrice Toni**Capo redattore:** Giorgio Setti**In redazione:** Alessandro Amadei, Francesco Bartolozzi, Dulcinea Bignami, Giovanni De Luca, Angelo Gamberini, Gianni Gnudi, Alessandro Maresca, Lorenzo Tosi**Comitato scientifico:** Francesco Mario Agnoli, Giorgio Amadei, Giovanni Ballarini, Enrico Bonari, Dario Casati, Michele Cera, Angelo Garibaldi, Giuseppe Pellizzi, Romano Prodi, Silvano Sansavini

© 2003 Il Sole 24 ORE Edagricole Srl

IL SOLE 24 ORE EDAGRICOLE SRL**Direzione commerciale:**
051 6575 834 - 6575859**Direzione, Redazione, Pubblicità, Abbonamenti, Amministrazione:**
Via Goito, 13 - 40126 Bologna
Tel. 051-65751 - Telefax: 051-6575856
Cas. Post. 1206 - 40100 Bologna
Internet e-mail: tv@gce.itReg. Tribunale di Bologna
n. 4272 del 7-4-1973 - Spedizione in a.p. - 45% -
art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Bologna**Abbonamenti e prezzi in Italia:**
vedi cedola di prenotazione nelle pagine
degli annunci economici
(c.c. postale 24102550):

Abbonamento annuo: Euro 85,00

Un numero: Euro 1,70

Arretrati e numeri doppi: Euro 3,40

Annate arretrate: Euro 120,00

Estero: Abbonamento annuo ordinaria:
Euro 160,00

Abbonamento annuo prioritaria: Euro 290,00

Fax ufficio abbonamenti: 051/6575900**Rinnovo abbonamenti in Italia:**

Attendere l'avviso che l'Editore farà pervenire un mese prima della scadenza. Per Enti e Ditte che ne facciano richiesta l'avviso verrà inoltrato tramite preventivo.

Iva assolta alla fonte dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lett. c, D.P.R. 26-10-1972 n. 633 e successive modificazioni ed integrazioni. La ricevuta di pagamento del conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente ad ogni effetto contabile.

Tariffe per inserzioni:

Annunci brevi, vedi rubrica.

Finanziari legali, L. 2.500 (Euro 1,29) mm-colonna

Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

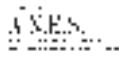
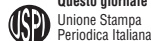
Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in nessun modo o forma, sia essa elettronica, elettrostatica, fotocopia, ciclostile, senza il permesso scritto dell'Editore.

T ISSN 0040 - 3776

Progetto grafico: EMFD

Stampato in rotativa
Officine Grafiche Calderini Spa
40064 Ozzano Emilia (Bologna)

Questo giornale è associato alla:

ed è membro italiano di
EUROFARML'Associazione dei più importanti giornali e periodici
agricoli europei**Presidente:** Giuseppe Cerbone**Amministratore delegato:** Eraldo Minella**Direttore Generale:** Paolo Michetti**[EDITORIALE]**

Riforma della Pac e allargamento ad est

■ di Andrea Segrè

Neppure il tempo di approvare i regolamenti attuativi della nuova Pac che già si deve intervenire di nuovo. I testi legali pubblicati (21 ottobre) non tengono infatti conto dell'entrata dei dieci nuovi Stati membri. La riforma della Pac va a modificare sostanzialmente l'acquis comunitario sul quale si erano fondati i negoziati di adesione. O meglio, per dirla tutta, la riforma non ha proprio tenuto conto dell'allargamento comunitario. Che pure è alle porte: al 1° maggio 2004 mancano pochi mesi. E che, a detta di tutti, è stato uno dei catalizzatori della riforma stessa. Eppure la Commissione è dovuta intervenire (27 ottobre) per proporre l'adattamento sia del Trattato di adesione, in modo da integrare i risultati dei negoziati nel nuovo acquis, sia dei testi legali della nuova Pac affinché possano essere applicati nei nuovi Stati membri. Più precisamente la Commissione ha elaborato due proposte legislative che, se approvate, dovrebbero garantire la compatibilità reciproca nell'Europa dei 25. Si tratta di una proposta di decisione del Consiglio per adattare le condizioni di adesione dei Dieci e di una proposta di regolamento del Consiglio per adattare i regolamenti 1782/2003, 1786/2003 e 1257/1999. Le "cose" da adattare per la verità sono molte. Così è, ad esempio, per il nuovo regime di pagamento unico: i nuovi Stati membri non dispongono delle statistiche necessarie per determinare i diritti degli agricoltori nel periodo di riferimento storico prescelto dai Quindici (2000-2002). Ma non si possono neppure utilizzare periodi di riferimento futuri, cioè basare i diritti dei Dieci sui regimi classici di pagamento diretto, applicati nel periodo 2004-2006. Ciò infatti comporterebbe, fra le altre cose, una disparità di trattamento rispetto all'Ue dei 15 e coinvolgerebbe artificialmente la produzione verso settori che permettono l'accumulo ottimale dei diritti. Le attuali proposte prevedono invece l'obbligo per i nuovi Stati

membri di applicare, adattandola opportunamente, l'opzione regionale fissata dal regolamento orizzontale. Il che significa applicare i diritti uniformi per ettaro all'interno di una data regione, ma anche - evidentemente - calcolare le dotazioni finanziarie regionali dividendo la dotazione nazionale tra le regioni (definite dai nuovi Stati membri) in base a dei criteri oggettivi. Questi ultimi però, ad esempio le statistiche sulla produzione regionale dei semina-

tivi oppure il patrimonio bovino, non sono molto facili da determinare (e controllare). Comunque sia, le due proposte della Commissione, come sempre avviene in questi casi, hanno un iter tanto preciso quanto per nulla scontato. La decisione deve passare all'unanimità, sentito il parere del Parlamento euro-

peo. Il regolamento ha invece bisogno "soltanto" della maggioranza qualificata, senza il parere vincolante del Parlamento. In entrambi i casi, tuttavia, bisognerà tenere conto dei risultati della procedura di piena consultazione con i nuovi Stati membri, così come previsto dal Trattato di adesione. Non si tratta dunque di una vera e propria riapertura del negoziato, anche se in molti lo avrebbero sperato, sia nei vecchi e che nei nuovi Stati membri. La torta, come oramai sappiamo da quasi un anno, è quella. Sappiamo anche che fra poco i commensali aumenteranno: anziché in 15 dovremo mangiarla in 25. Ma il problema è che se gli ingredienti sono definiti, le proporzioni degli stessi non sono ancora del tutto fissate. Dunque qualche margine di intervento esiste tuttora. Insomma è facile prevedere che, nonostante l'arrivo dell'inverno, i prossimi mesi saranno molto caldi. L'estate arriverà prima ancora della primavera. Ma almeno a maggio gli agricoltori comunitari, allora rappresentati in 25 Paesi, avranno finalmente capito quale sarà il futuro che li attende, e che li unirà, nel bene e nel male, nei prossimi decenni. ■

In vista dell'entrata dei nuovi Paesi la Commissione ha proposto degli adattamenti al Trattato di adesione e ai regolamenti Pac: è quasi una riapertura del negoziato